



### Frankenstein in teatro a L'Aquila

L'AQUILA — È stata definita la produzione per la stagione 1983-84 del Teatro Stabile dell'Aquila. Oltre alla ripresa di «Questa sera da Tosti» di Alberto Gozzi, con la regia di Beppe Navello, il TSA ha in programma la realizzazione di «Frankenstein» di Mary Shelley. Il testo sarà scritto da Ugo Leonzio, mentre la regia sarà di Ida Bassigiano. La caratteristica principale del testo sarà quella di restituire la figura di Frankenstein così come nata dalla penna di Mary Shelley.



**Teatro** A 90 anni dalla «prima» di Sarah Bernhard il lavoro di De Musset torna in Inghilterra. John Fowles ha tradotto ed attualizzato il testo: ma che c'entrano i Medici con il paese della lady di ferro?

# Lorenzaccio sfida la Thatcher

**Nostro servizio**  
LONDRA — È Sarah Bernhard che nel 1896 attraverso la Manica e porta sul palcoscenico londinese dell'Adelphi il «Lorenzaccio» di Alfred de Musset. Ne ha ordinato una versione ridotta a sei tableaux, si è messa nei panni di Lorenzo de' Medici ad ha fatto trionfare lo spettacolo a Parigi. E quanto di più vicino all'«Amleto di Shakespeare» un'attrice possa ottenere: come dimostrazione che se gli autori scrivono grosse parti solo per gli uomini, ci sono sempre delle donne che possono impadronirsi, cambiar sesso al personaggio e lasciare un segno nella storia; riesce perfettamente. La Bernhard inaugura addirittura una specie di convenzione che fa scuola. Dopo di lei seguono, sempre nel ruolo di Lorenzo, altre due grandi attrici francesi, la Falconetti e Marguerite Jamois.

È Jean Vilar a rimettere un attore nel paese di Lorenzaccio. Sceglie Gérard Philippe londinese di oggi un dramma fiorentino scritto da un esponente del romanticismo francese del XIX secolo? Hall è colaudatissimo sulla risposta da dare al primo punto. Da quando è direttore del National deve regolarmente giustificare le sue scelte astronomiche che la Compagnia del National riceve dal Governo. «Il nostro compito è precisamente quello di rappresentare le opere cosiddette "impossibili" in quanto se non lo facciamo noi, con gli stanziamenti che abbiamo, non esiste nessun altro teatro in Inghilterra che lo possa fare. È a forza di ridotti, e di limitazioni si arriva al punto in cui la cultura e il teatro possono irrimediabilmente soffrire. La risposta circa l'attualità del dramma finisce per darla lo stesso Fowles. Secondo lui gli spettatori contemporanei di questo «Lorenzaccio» inglese non hanno bisogno di guardare molto lontano per vedere un moderno esponente di Cosimo de' Medici o di Luigi Fi-

la costolissima e sontuosa messa in scena due terzi dello spettacolo si svolgono quasi nella penombra. A metà del primo tempo il pittore Tebaldo che sta facendo il ritratto al granduca Alessandro si volta verso il pubblico e comincia a riporre i colori. «Altezza, — mormora — non posso più dipingere in questa luce». Viene naturale osservare insieme a lui la scena di disfacimento che suggerisce un clima vagamente feroce, da fogna. Alessandro è bovivamente sbrolato sul letto con una cortigiana sbronza al suo piedi. In Piazza della Signoria, simbolo dell'infelice stato del corpo sociale fiorentino, si affolla una folla di Michelangelo, sorretta da Impalcature. Non il classico nudo frontale, ma il didietro, con le natiche forse un po' più illuminate del resto. Una cultura presa alle spalle, manipolata da tiranni, asservita?

Compagnia Za Branou di Praga, in questo spettacolo tutti sono testimoni. Capiscono ciò che vogliono capire. Ignorano ciò che non vogliono sapere. Tutti sanno che il duca è cattivo, che il cardinale serve il tiranno, che alcuni studenti sono stati uccisi. Proprio come oggi. Tutti sanno ciò che accade in tutti i Paesi del mondo. Tutti sanno che c'è la guerra e che c'è molta gente che ignora. Maigrado ciò si vive. È uno degli aspetti del dramma che lo impongono come opera di costante attualità. Caso unico tra le tragedie del romanticismo francese, la reputazione di «Lorenzaccio» è andata via via consolidandosi in questo secolo. Strano destino per un'opera negata al teatro dal suo stesso autore. Alfred de Musset la concepì soltanto per essere letta. Benché abbia solo ventitré anni quando la scrive, nel 1834, è già rimasto duramente segnato dal fiasco decretato-

si potrebbe aspettare dal clima di quell'epoca, nel testo non vi è alcuna traccia di una storia d'amore. Usano «Lorenzaccio» come arma a doppio taglio (da una parte la Firenze del 1537, la tentata rivolta dei repubblicani contro i Medici e l'avvento di un nuovo principe dittatore, Cosimo I.  
D'altra parte la Francia del 1830, l'interdutto rivoluzionario seguito dalla Restaurazione con l'avvento di Luigi Filippo che si mostrerà ancora più reazionario del suo predecessore.  
Sono i precedenti a cui si riferisce appunto John Fowles, il traduttore che ha in mente la generosità Thatcher, ma nell'ovattata atmosfera del National Theatre dove ci pensa il costo dei biglietti a fare la cernita degli spettatori (c'è un numero limitato di posti al prezzo



Un momento dello spettacolo tratto dal lavoro di Alfred de Musset e in atto Greg Hicks, l'attore che interpreta Lorenzaccio in scena a Londra

to dai critici parigini a «La Nuit Venitienne» che riceve appena due rappresentazioni. Dumas figlio legge il «Lorenzaccio» ed impietosamente lo dichiara irrepresentabile. Napoleone III che boccia «Lorenzaccio» in quanto «la questione sul diritto di assassinare un sovrano, sia pure iniquo, sembra costituire materiale pericoloso da mostrare al pubblico». Parte della reticenza di de Musset nei riguardi di quest'opera può anche essere dovuta al fatto che non è tutta farina del suo sacco e che il dramma gli appartiene soltanto nella sua stesura finale. È George Sand, a quell'epoca sua amante, a passargli il testo di una tragedia di cui è autrice. «Une conspiration en 1537», che tratta pari pari lo stesso argomento. La Sand ha letto il Varchi, ha portato il giovanotto a Firenze e gli ha regalato una tragedia da riscrivere. Sia la Sand, futura socialista, che de Musset sono d'accordo nel vedere nella storia di Lorenzo de' Medici essenzialmente un dramma di lotta sul gioco del potere. Contrariamente a quanto ci

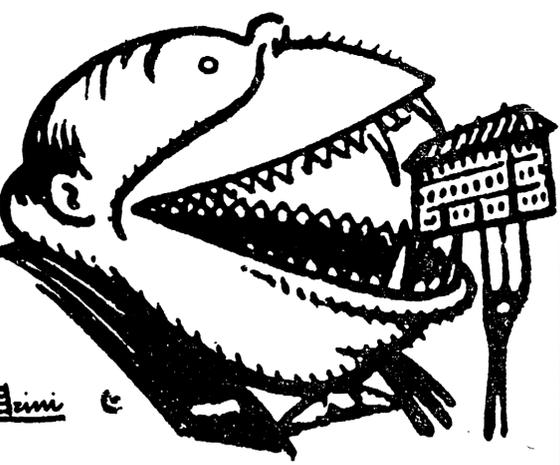
### Roman Polanski fa un film sulla morte di Sharon Tate

LOS ANGELES — Il regista polacco Roman Polanski intende fare un film della strage di Beverly Hills, dove venne massacrata anche sua moglie, l'attrice americana Sharon Tate, che era in attesa di un figlio.  
Lo riferisce il quotidiano Los Angeles Herald Examiner, il quale precisa che il film sarà girato il prossimo anno in Italia.  
Lo sterminio avvenne nella notte del 9 agosto del 1969 nella villa di Polanski a Benedict Canyon e fu compiuto da Charles Manson, capo sanguinario di una setta di esaltati, e da quattro suoi seguaci, i quali si trovano ora tutti in carcere condannati all'ergastolo. Sharon Tate sarà impersonata dall'attrice Brigit Hamer.



### A Luzzati il premio «Bonaventura»

SANREMO — Emanuele Luzzati, il noto scenografo e illustratore, ha ricevuto a Sanremo il «Premio Bonaventura», organizzato dall'associazione librai delle bancarelle. Il premio vuole ricordare la figura di Sergio Tofano e rendere omaggio alla sua fervida fantasia attraverso uno dei suoi personaggi più cari, appunto il Signor Bonaventura. A Luzzati il premio è stato assegnato «per avere creato un mondo variegato e ridente in cui ciascuno rivive la magia della propria infanzia».



Una vignetta di Scalarini e, sotto, una caricatura di se stesso

### Reggio Emilia La sesta edizione del concorso per disegnatori al festival nazionale dell'«Unità»

## Satira politica: torna il «premio Scalarini»

**Nostro servizio**  
REGGIO EMILIA — Le ossa di Giuseppe Scalarini, il grande disegnatore satirico mantovano, scomparso il 30 dicembre 1948, si rivoltano nella tomba ora che a Comiso si stanno installando i Pershing 2 e Cruise. Tutta la vita di Scalarini è stata spesa infatti a bollare la guerra nelle sue manifestazioni più insensate.  
Dalla guerra di Libia sino alla prima guerra mondiale i disegni in bianco e nero di Scalarini sono stati implacabili atti di accusa contro i responsabili delle carneficine e i loro profittatori, atti rivolti poi, senza che perdessero d'intensità, contro l'insorgente fascismo.  
Scalarini colpiva nel segno. Il suo linguaggio, di inesorabile semplicità, aveva il pregio di possedere un'enorme comunicativa e un'immediata espressiva ineguagliabili. Dava un'enorme fastidio ai governanti del tempo, che reagivano rabbiosamente e con spirito di vendetta.  
Nel momento della reazione crispina, Scalarini conobbe persecuzioni poliziesche, condanne, l'esilio. Il fascismo rin-

carcere, il confino, il tempo di concentramento.  
Ora, nel nome di Giuseppe Scalarini, alla Festa nazionale dell'«Unità», si terrà a Reggio Emilia il VI Premio di satira politica (le opere in bianco e nero, prive di supporti o cornici, di misura 30x60, dovranno pervenire entro il corrente mese alla Federazione del PCI di Reggio, via Toschi, 23). Il tema è libero. Non mancano certamente gli spunti, da trarre dal sito delle cronache politiche, dai «trasformismi», dalle lotte, dalle tensioni sociali in Italia e in tutto il mondo.  
Purtroppo un tema di fondo, quello della lotta per la pace, dai tempi di Scalarini ad oggi non ha perduto di attualità; anzi si è fatto ancor più prestante e grave, poiché ai mali antichi si unisce la prospettiva terrificante di una distruzione cosmica, che pone un interrogativo sulla possibilità di sopravvivenza dell'umanità stessa.  
Il «premio Scalarini» ebbe la sua prima edizione a Reggio ad una festa dell'«Unità» del 1964. L'iniziativa riscosse successo, condanne. Tra i partecipanti il famoso disegnatore satirico Raul Verdini (che ebbe

un premio speciale consistente in alcune cassette di «Lambusco»). Nella giuria nomi prestigiosi come quelli di Mario Alicata e Mario De Micheli. Si trattò per quei tempi ormai lontani (sono trascorsi quasi vent'anni) dell'iniziativa antipolitica di un costume che si sarebbe affermato più tardi. Nessun quotidiano, allora, avrebbe avuto la spregiudicatezza di affidare alla vignetta satirica, intesa come «scrittura figurata», una funzione specifica nella complessità della comunicazione, di pari dignità con gli altri mezzi espressivi.  
Certo, dai tempi di Scalarini ad oggi, è mutata l'espressione grafica, si è fatta più leggera, pronta e flessibile nel cogliere non soltanto i fatti ma a segnalare anche le nostre nevrosi. Il linguaggio di Scalarini era diretto, non ammantava e quasi mai. Ora abbiamo una grafica che ama assomigliare al personaggio preso di mira a qualsiasi altro che gioca sull'ambivalenza. Ma vi è un filo conduttore unificante: l'atteggiamento critico verso la società per disincantare i falsi santuari di disvelarne le magagne.

Alfredo Gianolio

### COMUNE DI BUONCONVENTO (Prov. di Siena)

**AVVISO DI GARA**  
RECUPERO PALAZZO RICCI SOCINI - PROGETTO STRALCIO PER LA REALIZZAZIONE DELLA PARTE RESIDENZIALE CONSISTENTE IN 12 APPARTAMENTI MINIMI FINANZIATI CON I FONDI DI CUI ALLA LEGGE N. 457/1978.  
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 470.000.000=.

### CITTÀ DI CASTROVILLARI PROVINCIA DI COSENZA

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**  
L'Amministrazione comunale dovrà procedere all'appalto dei lavori di restauro edificio comunale di importanza storica denominato «Palazzo Calabrese sede municipale nel secolo XVIII-XIX».

### AZIENDA CONSORZIALE ACQUA E METANO DELLA SPEZIA

**AVVISO DI GARA**  
L'A.C.A.M. di La Spezia indirà licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori e forniture:  
1) Lavori di manutenzione ed esecuzione di allacciamenti alle utenze nei Comuni di ARCOLA e VEZZANO LIGURE.  
Importo a base d'asta L. 3.396.000.000=.

Alfio Bernabei